

**MARITTIMI, A RISCHIO 15MILA POSTI DI LAVORO**

MILANO «Il Governo continua ad ignorare il cabotaggio mettendo a rischio 15 mila posti di lavoro». È questo il grido d'allarme lanciato dai sindacati confederali dei trasporti Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt, che chiedono l'intervento immediato di Berlusconi e Tremonti e non escludono il ricorso a nuovi scioperi.

«Il 19 novembre scorso - ricordano i sindacati in una nota - i lavoratori del settore marittimo si sono fermati, per 24 ore, per protestare contro la mancata riconferma in finanziaria degli aiuti per la formazione del personale navigante, resa obbligatoria dalle direttive comunitarie, e degli sgravi contributivi per le imprese pubbliche e private di cabotaggio, che mettono a rischio 15 mila posti di lavoro, senza

considerare l'indotto, collocati soprattutto nel Mezzogiorno del nostro Paese».

Il finanziamento di queste misure - prosegue la nota - costerebbe allo Stato poco più di 100 milioni di euro, ma la manovra per il 2003 ha completamente ignorato il comparto, segno inequivocabile dell'assoluto disinteresse del Governo verso un settore importante e strategico della nostra economia».

Dopo lo sciopero del 19 novembre - concludono i sindacati - l'esecutivo non può più ignorare il problema, non è possibile mettere a rischio migliaia di posti di lavoro. Il presidente del Consiglio e il ministro Tremonti devono subito intervenire, altrimenti saranno inevitabili nuove e più pesanti iniziative di protesta da parte dei lavoratori».

**Londra****\$ 25,98**

petrolio

**1,0006**

euro/dollaro

**Fortebraccio & l'orsignori**

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

**economia e lavoro****Fortebraccio & l'orsignori**

in edicola  
con l'Unità  
a € 3,10 in più

**L'Europa non si fida di Tremonti***Bce: «Insufficiente il risanamento». Polemica di Berlusconi con Solbes*

Bianca Di Giovanni

ROMA «Il signor Solbes dovrebbe scrivere in maniera riservata queste cose al nostro ministro dell'Economia». Non nasconde il suo fastidio, Silvio Berlusconi, per le «esternazioni» del commissario europeo agli Affari economici sui conti presentati da Giulio Tremonti a Bruxelles. Pare che le stime arrivate da Roma non siano abbastanza chiare. In particolare non si capirebbe bene come si faccia a mantenere basso il deficit dal 2004 in poi, una volta terminati gli effetti delle *una tantum* previste in Finanziaria.

Intanto arriva l'allarme sul debito dalla Bce. L'istituto di Francoforte ha approvato l'operazione di swap sui Btp detenuti da Bankitalia proposta dal Tesoro, ma avverte che l'operazione dovrà essere vagliata attentamente per le ripercussioni future sul debito. In breve, l'Economia chiede di poter dimezzare il valore nominale di Btp per circa 40 miliardi di euro con cedola fissa all'1% in 20 anni. Il «pacchetto» sarebbe ridotto a 20 miliardi di euro (con cedola al 5%), provocando un alleggerimento del rapporto debito/Pil di 1,7 punti. La manovra dovrebbe essere inserita in Finanziaria.

Sul fronte della legge di bilancio, il premier in persona ha annunciato ieri l'arrivo in aula del maxi-emendamento, scavalcando di fatto le valutazioni ancora in corso della Commissione Bilancio di Palazzo Madama. Sarà il consiglio dei ministri dell'11 dicembre a discutere «del maxi-emendamento finale - ha spiegato Berlusconi - che sarà presentato nella Finanziaria e che è responsabilità del ministero dell'Economia». Nessuno lo dice ancora chiaramente, ma tutti bisbigliano che il vero «modo» è nel condono tombale, che arriverà camuffato da concordato allargato. «Un annuncio sconcertante - commenta il relatore di minoranza Natale Ripamonti (Verdi) - È chiaro che la fiducia che il governo chiede non è causata dal comportamento dell'opposizione, ma vuole mettere la mordacchia alla propria maggioranza».

D'altronde i conti vanno tutt'altro che bene, e il deficit fuori linea di quest'anno potrebbe avere serie ripercussioni sull'anno prossimo. Tremonti conti-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti  
Giuseppe Giglia/Ansa

**IntesaBci****Banco di Chiavari ceduto alla Popolare di Lodi**

MILANO Intesa Bci ha ceduto la sua partecipazione nel Banco di Chiavari, pari al 69,62% del capitale, alla Banca Popolare di Lodi per 405 milioni. Il controllore dell'operazione è di 405 milioni in contanti che consentono al Gruppo IntesaBci di conseguire una plusvalenza di circa 270 milioni. La Banca Popolare di Lodi direttamente o tramite società del proprio Gruppo provvederà a lanciare l'Opa obbligatoria sul restante 30,38% del capitale secondo quanto previsto dalla legge. Il perfezionamento dell'operazione è soggetto all'approvazione delle autorità competenti.

nua a negare la necessità di una manovra bis. In realtà è dall'estate che si sono accumulate una serie di «piccole» (si fa per dire) manovre correttive, naturalmente non definite tali (anche qui, un fatto di parole). Nulla toglie che la cosa si ripeta l'anno prossimo. «Questo Governo ha una notevole abilità nel dire bugie e convincersene da solo - commenta laconico l'ex ministro Vincenzo Visco - Noi non facciamo catastrofismo, ma facciamo previsioni che il centrodestra respinge salvo poi rimangiarsi tutto». L'ultima mossa studiata per l'as-

sestamento di bilancio di quest'anno è senza precedenti. Un «taglio» di quasi 10 miliardi di euro (20mila miliardi di vecchie lire) agli stanziamenti dei diversi ministeri, che molto probabilmente costituisce un rinvio di spesa da effettuare l'anno prossimo. Secondo indiscrezioni la «forbice» di Tremonti avrebbe fatto arrabbiare non poco il ministro Roberto Maroni, visto che il provvedimento ha ridotto di circa 300 milioni il fondo per l'occupazione. «Tremonti ha affermato che il decreto non avrebbe avuto effetti sul sociale - commenta benia-

**GLI EFFETTI DEL DECRETO TAGLIA-SPESA**

	(a) Stanziam. definitivo	(b) Quote non pagabili	Incidenza delle quote non pagabili sugli stanziamenti definitivi
	milioni di euro	milioni di euro	(b/a %)
<b>Ministero dell'economia</b>	<b>504.569,6</b>	<b>3.635,3</b>	<b>0,72048</b>
<b>Ministero delle attività produttive</b>	<b>5.244,7</b>	<b>679,2</b>	<b>12,95022</b>
<b>Ministero del lavoro</b>	<b>62.009,7</b>	<b>634,9</b>	<b>1,3,99578</b>
<b>Ministero della giustizia</b>	<b>6.629,5</b>	<b>264,9</b>	<b>3,99578</b>
<b>Ministero delle affari esteri</b>	<b>2.280,8</b>	<b>54,8</b>	<b>2,40267</b>
<b>Ministero dell'istruzione</b>	<b>49.503,1</b>	<b>1.034,5</b>	<b>2,08977</b>
<b>Ministero dell'interno</b>	<b>29.222,4</b>	<b>470,4</b>	<b>1,60972</b>
<b>Ministero dell'ambiente</b>	<b>2.548,3</b>	<b>336,8</b>	<b>13,21665</b>
<b>Ministero delle infrastrutture</b>	<b>12.226,0</b>	<b>958,2</b>	<b>7,83740</b>
<b>Ministero delle comunicazioni</b>	<b>303,7</b>	<b>31,9</b>	<b>10,50379</b>
<b>Ministero della difesa</b>	<b>20.780,9</b>	<b>1.166,0</b>	<b>5,61092</b>
<b>Ministero delle politiche agricole</b>	<b>2.671,7</b>	<b>224,0</b>	<b>8,38417</b>
<b>Ministero per le attività culturali</b>	<b>2.684,5</b>	<b>205,3</b>	<b>7,64761</b>
<b>Ministero della salute</b>	<b>1.694,6</b>	<b>194,3</b>	<b>11,46583</b>
<b>Totale</b>	<b>702.369,5</b>	<b>9.890,5</b>	<b>1,40816</b>

Elaborazioni su dati Ministero dell'economia e delle finanze

impieghi verso clientela per 1.434, un patrimonio netto di 211 milioni, incluso un risultato netto di periodo di 14 milioni.

Alla luce di questa operazione il Gruppo Bipielle supera il tetto delle 800 filiali distribuite su tutto il territorio nazionale con significative quote di mercato soprattutto in Lombardia, Toscana, Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Sicilia. Con questa acquisizione le filiali della Bipielle presenti in Liguria salgono da 4 a 78, mentre in Piemonte da 8 a 10, e si affiancano alle 230 presenti in Toscana.

minimo Lapadula della Cgil - invece è accaduto il contrario. Questo spiega il suo ottimismo, farà tante manovre come questa».

La cronaca della Finanziaria di ieri in Senato si concentra nella lunga attesa dell'emendamento del relatore, mai arrivato in commissione. Si attendevano le tasse sui videogiochi per finanziare la proroga del 36% di sgravi per l'edilizia e un contributo alle Regioni per la Sanità. Ma a quanto pare il testo preparato conteneva inesattezze sulla parte fiscale, così non è mai uscito. Nella mattinata è

passato un emendamento dell'Udc votato anche dall'Ulivo che toglie ai giudici della Corte di Cassazione la possibilità di andare in pensione a 75 anni. Un emendamento Ulivo, invece, ha scongiurato il blocco delle assunzioni nel settore della ricerca scientifica e tecnologica nel 2003. «Nonostante i gridi d'allarme dei ricercatori, c'è stata la chiusura totale della destra sulla ricerca - commenta la senatrice Maria Chiara Acciarini (ds) - Grazie al nostro emendamento gli enti e gli istituti di ricerca potranno assumere ricercatori nei limiti stabiliti».

**Sospetto di «posizione dominante» Istruttoria Antitrust sull'operazione Telecom-Pagine Utili**

Marco Tedeschi

MILANO Marco Tronchetti Provera è sospettato di violare le regole della concorrenza in merito all'acquisizione da parte di Teelcom Italia delle Pagine Utili del gruppo Fininvest di Silvio Berlusconi. Il sospetto l'ha maturato anche l'Autorità che disciplina i mercati e la concorrenza.

«Posizione dominante nel mercato nazionale della raccolta pubblicitaria su annuari categorici e telefonici». È questo il sospetto e il motivo per cui l'Autorità Antitrust ha avviato un'istruttoria sull'operazione di acquisizione delle Pagine Utili da parte del gruppo Telecom Italia che già possiede le formidabili Pagine Gialle. L'istruttoria sull'operazione siglata lo scorso 11 settembre, si concluderà entro 45 giorni dall'avvio del procedimento e il via libera dell'Antitrust è una condizione prevista dalle parti per il perfezionamento dell'accordo.

In particolare Telecom Italia ha acquistato da Pagine Italia l'attività di directories di Pagine Utili in cambio di azioni Seat Pagine Gialle: un'operazione che non prevede alcun esborso in contanti ma un corrispettivo a Pagine Italia (controllata da Fininvest) di 214,286 milioni di azioni ordinarie Seat detenute da Telecom Italia, pari all'1,9% del capitale ordinario.

**Tronchetti Provera aveva comprato la società dalla Fininvest di Berlusconi**

Il progetto prevede lo studio di "modalità di integrazione" di Pagine Utili in Seat Pagine Gialle (gruppo Telecom Italia). Di fatto l'operazione porta alla fusione tra le due società che si dividevano il mercato della pubblicazione di elenchi telefonici e della relativa raccolta pubblicitaria: Seat Pagine Gialle con una quota di mercato intorno al 90%, Pagine Utili con circa il 7% del segmento.

Con il progetto di integrazione, la società del gruppo Telecom arriva a controllare il mercato di riferimento con una quota che sfiora il 100%. È un mercato che potrebbe essere presto regolato con "meccanismi selettivi", come gare o "beauty contest" per concessioni in esclusiva anche a livello territoriale: un'ipotesi di cui si parla da tempo, ma che sembra difficile da conciliare con le regole sulla libera concorrenza in Europa. È atteso a breve un provvedimento dell'Autorità delle Comunicazioni, che ha avviato da tempo un'istruttoria, e che per decidere attende un parere della Commissione Ue.

L'intervento dell'Antitrust era largamente atteso perché la posizione di Seat Pagine Gialle era già molto forte, preponderante prima dell'acquisizione delle Pagine Utili di Berlusconi. Non si capisce, sotto il profilo economico e imprenditoriale, quale possa essere l'interesse per il gruppo Telecom, che già domina il mercato delle directories telefoniche, di rilevare una società che ha sempre avuto grossi problemi, con risultati negativi. Forse Telecom Italia ha voluto fare un piacere al presidente del Consiglio. Adesso attendiamo il giudizio dell'Autorità Antitrust.

Monsignor Ravasi sulla televisione: «Impera la volgarità, l'oscenità, la becchaggine, l'urlato, la concitazione isterica». Confalonieri parla di «clienti e fornitori»

**Missione impossibile: parlare di etica in casa Mediaset**

Roberto Rossi

MILANO «La nave è ormai in mano al cuoco di bordo e ciò che trasmette il megafono del comandante non è la rotta ma ciò che mangeremo domani». Milano, centro congressi dell'Assolombarda, il fortino del capitalismo nella capitale finanziaria d'Italia. Nella sala congressi si parla di etica. Etica abbinata all'impresa.

Sul palco i vertici Mediaset. In platea le nuove leve Mediaset. Sedici ragazzi pescati tra i 1200 che hanno richiesto di partecipare alla seconda edizione del Master Campus Multimedia organizzata proprio dalla società di Cologno

Monzese. Ospiti il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, il padrone di casa, Michele Perini (presidente dell'Assolombarda), il professore Fabio Rovarsi Monaco.

C'è anche monsignore Gianfranco Ravasi, direttore della Biblioteca ambrosiana. È lui l'autore della citazione in apertura presa a prestito dal filosofo danese Søren Kierkegaard. Ed è lui che prende la parola appena dopo che il cuoco di bordo Confalonieri ha finito di parlare al megafono davanti al nuovo e vecchio equipaggio.

Fa una certa impressione sentir parlare di etica in casa Mediaset. Si fa fatica a capire che cosa c'entri quella parola con chi ha contribuito a creare un mon-



Il presidente di Mediaset Confalonieri Daniel Dal Zennaro/Ansa

do, come quello televisivo, dove, come ha ricordato lo stesso Ravasi, «impera la volgarità, l'oscenità, la becchaggine, l'urlato, la concitazione isterica». Si fa fatica poi a capire come si coniughi etica e impresa, in una società per, il cui principale azionista, Silvio Berlusconi, una volta al governo ha varato leggi come quella sulla depenalizzazione del falso in bilancio. I casi sono due: o si parla di etica e agisce di conseguenza, o si garantisce l'impunità ai mascalzoni che falsificano i bilanci o esportano illegalmente i capitali all'estero.

Per il presidente di Mediaset un'impresa deve applicare l'etica nei confronti dei «fornitori e dei clienti». Il governatore della Lombardia Formigoni, per

dimostrare quanto sia etica la sua amministrazione, cita i criteri privatistici con cui l'ha gestita, portando come esempi la nuova sanità, la meritocrazia e i buoni scuola. L'impressione, allora, è che etica sia soltanto una parola che adesso è tornata di moda o, come si dice da queste parti, di tendenza. Che sia soltanto un termine «che viene sempre più spesso declinato - come ha ricordato Ravasi - in certe occasioni».

Il direttore della Biblioteca ambrosiana non si ferma. Cita S. Ambrogio e il suo richiamo all'eguaglianza terrena, «La terra - dice Ravasi, ricordando un passo del De Nabuthe - è stata creata come un bene comune per tutti, per i ricchi e per i poveri: perché voi ricchi vi

arrogate il diritto di proprietà del suolo? Quando aiuti il povero, tu non gli dai del tuo, ma gli rendi il suo. Infatti, la proprietà comune, che è stata data in uso a tutti, tu solo la usi. La terra è di tutti non solo dei ricchi». Un concetto che desta la platea. La vecchia generazione dei manager di Cologno Monzese, seduta in prima fila, dopo un primo momento di smarrimento, sorride compiaciuta. Le nuove leve, fatte sedere qualche posto indietro, ascoltano con ammirazione senza muovere un muscolo. Avranno tempo per farsi le ossa. Confalonieri è quello più attento. Guarda e annuisce, preso dalle parole di Ravasi. E nel frattempo prende appunti. Non si sa mai.